

IL PRINCIPE DELLA MILIZIA DEL SIGNORE (GIOSUÈ 5, 14)

di

Dario Chioli



Daniel Rodgers, *The Fall of Jericho*. Joshua encounters the Angel of the Lord

Rileggere la Bibbia garantisce molte sorprese. Cose che si erano lasciate lì, senza saper bene come interpretarle, cose totalmente fuori dalla mentalità corrente, più vicine a quelle dell'*Iliade* o dell'*Odissea*, forse.

Qui non appaiono gli dèi, ma gli angeli, spesso in forma d'uomo, 'יִשְׂרָאֵל, e non è che sia molto diverso.

I. Leggiamo dunque *Giosuè* 5:13-15:

¹³Quando fu presso Gerico, Giosuè alzò gli occhi e vide un uomo [שַׂר־צְבָאָה, 'iś] in piedi davanti a sé, che aveva in mano una spada sguainata. Giosuè si diresse verso di lui e gli chiese: “Tu sei dei nostri o dei nostri nemici?”. ¹⁴Rispose: “No, io sono il capo dell'esercito del Signore [שַׂר־צְבָאָה־יְהוָה, *Sar-Sevâ'-YHWH*]. Giungo proprio ora”. Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli disse: “Che ha da dire il mio signore al suo servo?”. ¹⁵Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: “Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo”. Giosuè così fece.

Ora, gli interpreti moderni qui sono quanto mai incerti. Perlopiù se la cavano sbrigativamente dicendo che appunto si tratta di un angelo e astenendosi da ulteriori commenti.

Riguardo alle circostanze di questa apparizione, Maimonide ne *La guida dei perplessi*, II, XLII, afferma che

dovunque si menzioni la visione o il discorso di un 'angelo', questo avviene solo 'in una visione profetica' o 'in sogno', indipendentemente dal fatto che questo venga detto esplicitamente o no [...]. Allo stesso modo, io dico, a proposito del detto biblico su Giosuè – E sollevò i suoi occhi e vide che, ecco, un uomo stava di fronte a lui – che questo accadde 'in una visione profetica', perché alla fine della vicenda diventa chiaro che quel tale era 'capo dell'esercito del Signore'¹.

Il *Talmùd* si interroga d'altronde come Giosuè sapesse che la sua visione non era ingannevole, che non si trattasse di un essere demoniaco, e risponde così:

Si apprende dalla tradizione che i demoni non pronunciano il nome del Cielo invano, e poiché questa figura ha menzionato il nome del Cielo, deve aver detto la verità (*Sanhedrin* 44a:20)².

È però da considerare che l'interpretazione di Maimonide sembra troppo restrittiva, soprattutto poi se si considera il libro di *Tobia*, dove l'arcangelo Raffaele si accompagna per lungo tempo a Tobia senza rivelargli la sua natura e viene visto in modo ordinario da tutti quanti.

In effetti il teologo Alessio Lépicier, nel suo *Del miracolo* si esprime ben diversamente, rifacendosi a san Tommaso d'Aquino:

Osserviamo qui per altro, che, mentre il cacciar via i demoni dai corpi degli ossessi, è un miracolo propriamente detto, l'apparire degli angeli buoni in forma umana non può dirsi miracolo, se non nel senso largo della parola, prendendo cioè la parola miracolo, per un'opera che suol destare ammirazione nel popolo, benché la causa di essa non sia del tutto sconosciuta. Poiché è in potere dell'angelo il formare, massime mediante il condensamento dell'aria, corpi che abbiano fattezze in tutto simili a quelle del corpo umani, e unirsi, non come l'anima nostra è unita al corpo nostro, ma come il motore è unito al mobile³.

Ma riportiamo le parole dello stesso san Tommaso d'Aquino⁴:

Alcuni insegnarono che gli angeli non assumono mai dei corpi. Secondo costoro tutte le apparizioni angeliche narrate dalla Scrittura sarebbero avvenute sotto forma di visione profetica, ossia fantastica. – Ora, tale interpretazione viene a urtare contro il senso genuino della Scrittura. Infatti ciò che si vede nella visione immaginaria si trova soltanto nella immaginazione del veggente, e perciò non è veduto da tutti indistintamente. Invece talvolta la Scrittura ci parla di apparizioni di angeli veduti indistintamente da tutti. Così gli angeli apparsi ad Abramo furono visti da lui, da tutta la sua famiglia, da Lot e dai cittadini di Sodoma. Anche l'angelo apparso a Tobia era veduto da tutti. È chiaro dunque che tutte queste apparizioni furono oggetto di visione corporea, con la quale si coglie una cosa esterna a chi vede, e perciò visibile a tutti. Ma per mezzo di tale visione non si può cogliere se non ciò che è corporeo. Ora, poiché gli angeli, come già si è visto, non sono corpi e neppure sono uniti naturalmente a dei corpi, si deve concludere che essi talora assumono dei corpi.

¹ Maimonide, *La guida dei perplessi*, a cura di Mauro Zonta, UTET, Torino, 2005, pp. 476-477.

² Cfr. <https://www.sefaria.org/Sanhedrin.44a.20>: «It is learned as a tradition that demons do not utter the name of Heaven in vain, and since this figure mentioned the name of Heaven, he must have been speaking the truth».

³ Alessio Maria Lépicier, *Del miracolo. Sua natura, sue leggi, sue relazioni con l'ordine soprannaturale. Trattato filosofico-teologico*, 2a edizione, Pustet, Roma, 1901, p. 228.

⁴ San Tommaso d'Aquino, *La Somma Teologica*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 1984, vol. IV, trad. Tito Centi, pars I, q. 51, art. 2, pp. 188-190.

II. Quanto all'identificazione del personaggio, Carmine Alvino, grande esperto di arcangeli, sulle orme di Rabbeinu Chananel, vi vede l'arcangelo Michele⁵:

Rabbeinu Chananel su Esodo 23:20-21 [...] dice e conferma: «l'angelo di cui parla la Torah qui è Michele, il grande principe, quello del quale Gabriele disse a Daniele: “in quel momento apparirà Michele, il grande principe che sta accanto ai figli del tuo popolo” (Daniele 12:1). È anche scritto in Daniele 10:21 “Nessuno mi sta aiutando contro di loro tranne il tuo principe Michele”. Questo è anche l'angelo che disse a Giosuè “Io sono il principe degli eserciti del Signore, ora sono venuto”». (Giosuè 5:14).

E ci spiega bene Abraham Cohen⁶ chi sia Michele per gli ebrei:

Michael supera anche Gabriel nella gerarchia (Ber., 4 b) e dovunque egli appare deve trovarsi la gloria della *Shechinah* (Esodo R., 11, 5). Ogni nazione ha il suo angelo custode: Michael è quello d'Israel. Egli prende le difese di Israel quando l'angelo malvagio Samael porta accuse contro di lui davanti a Dio (ibid., XVIII, 5). Michael annunzia a Sarah che darà alla luce un figlio (B.M., 86 b). Preside alla istruzione di Mosè (Deut. R., XI, 10). Nella storia della nazione egli dà spesso prova di essere un protettore degno di fiducia. Colpisce l'esercito di Sennacherib (Esodo R., XVIII, 5); tenta di scongiurare l'esilio, perorando la causa del popolo presso Dio: «Salvali, per riguardo ai buoni che sono in mezzo ad essi» (Joma, 77 a), ma le colpe del popolo erano troppo gravi. Quando Haman trama per distruggere tutti gli Ebrei di Persia, Michael li difende in cielo (Esth. R., VII, 12).

III. Chiarito questo punto, va detto che l'interpretazione tradizionale cristiana non sempre identifica tale “principe delle milizie celesti” con Michele.

Commentava Antonio Martini in nota alla sua versione di *Giosuè* del 1778⁷:

Alcuni antichi Padri in quest'uomo che apparve a Giosuè riconoscono il Verbo di Dio incarnato, *l'Angelo Redentore, in cui è il nome di Dio*, come dicono alcuni antichi Ebrei citati da un dotto interprete (*Mas. in Jos.*)⁸. S. Agostino però, e s. Girolamo credono che ei fosse un Angelo rappresentante lo stesso Dio, e parlante a nome di lui.

È chiaro d'altra parte che non si può pretendere che gli scrittori giudei – e quindi Carmine Alvino in quanto si basa su di essi – vi vedano il Verbo di Dio dei cristiani, interpretazione che, ove la si accettasse, collegherebbe d'incanto il “principe dell'esercito di YHWH” del libro di *Giosuè* sia al “Dio degli eserciti” (יהוה צבאות, *YHWH Šēvā'ōth*, nome che ricorre centinaia di volte nella Bibbia), sia al *princeps regum terrae* (ὁ ἄρχων τῶν βασιλέων τῆς γῆς) di *Apocalisse* 1:5 e *Salmo* 89:28 sia al “Re dei re e Signore dei signori” (*Rex regum, et Dominus dominantium* – Βασιλεὺς βασιλέων καὶ κύριος κυρίων) di *Apocalisse* 19:16:

¹¹Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.

¹²I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui.

¹³È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio.

¹⁴Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro.

¹⁵Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. *Egli le governerà con scettro di ferro* e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente.

¹⁶Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.

(*Apocalisse* 19:11-16)

⁵ Carmine Alvino, *L'arcangelo Michele nelle fonti ebraiche*, <https://www.settearcangeli.it/sites/default/files/allegati/L%27ARCANGELO%20MICHELE%20NELLE%20FONTI%20EBRAICHE.pdf>.

⁶ Abraham Cohen, *Il Talmud*, trad. Alfredo Toaff, Laterza, Bari, 1935, p. 80.

⁷ Edizione 1828, p. 40.

⁸ Andreas Maes (o Masius), *In Josuam Commentarium*, pubblicato nei tomi settimo ed ottavo dello *Scripturae Sacrae cursus completus*, a c. Jacques-Paul Migne, Paris, 1838.

La cosa acquista però un senso particolare se si considera che Giosuè stesso, successore di Mosè – “pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui”⁹ – è una prefigurazione di Gesù, i loro nomi essendo due forme diverse (יהושע *Yehōšua`* – ישוע *Yešúa`*) di uno stesso nome che vuol dire “YHWH salva”.

Se così si ragiona, si può scorgere in questo passo la compresenza di due diversi aspetti messianici: quello del Cristo che guida attraverso il labirinto del mondo e la debolezza dell’uomo, ma anche quello del Cristo venturo che, se pure in varia forma di tanto in tanto sembra intervenire nella storia degli uomini, ha come suo ruolo più specifico quello di distruggere “alla fine dei tempi” il potere di satana e della morte.

31/12/2023 – 5/2/2024

⁹ Deuteronomio 34:9.